

La vertenza

Vigilantes in sciopero “Troppe ore di lavoro”

di **Salvatore Giuffrida**

Turni massacranti di oltre 12 ore al giorno, contributi non versati, rischio di burn out: protestano i vigilantes del gruppo Cosmopol che comprende le aziende Cosmopol Security, Cosmopol spa, Urbe e Poliziotto Notturmo. A Roma è il principale gruppo che si occupa di vigilanza armata con circa 800 dipendenti nella capitale e 5700 nelle altre regioni: il quattro a livello nazionale.

La protesta parte dai vigilantes di Roma che domani scioperano e lasceranno senza vigilanza né servizio d'ordine il ministero degli Affari esteri, il Colosseo, la Banca d'Italia, Enel, il Policlinico Gemelli, ministeri del Lavoro e dei beni Culturali, l'università La Sapienza, Prefettura, Questura e altre aziende private.

I motivi della protesta sono scritti nella lettera che i sindacati Uiltucs, Filcams Cigl e Fisascat Cisl hanno inviato agli enti che rimarranno sguarniti: «Le società del gruppo disattendono da diverso tempo gli articolati normativi e non risultano regolarizzati i fondi pensionistici e dell'assistenza sanitaria integrativa, alcuni emolumenti nelle retribuzioni - si legge - mancano le quote legate alle cessioni del quinto dello stipendio seppur trattenute in busta paga e a tutto ciò si aggiunge il massivo ricorso alla prestazione

straordinaria

con conseguenze emblematiche sul rischio di stress da lavoro».

Il lavoro ai tempi del Covid si scopre sempre più esigente e complesso. «I nostri turni normali sarebbero di 7 ore al giorno ma quasi sempre dobbiamo rimanere per altre 5 ore», spiega un dipendente Cosmopol che

La protesta di 800 dipendenti di Cosmopol, azienda che cura la sicurezza di ministeri e grandi aziende “straordinari non pagati e stress da Covid”

fa la guardia giurata da oltre 20 anni: «Lavoriamo almeno 12 ore al giorno in tutti gli enti, spesso dalle 7 di mattina fino a oltre le 18.30». Solo chi è di turno al Colosseo lavora dalle 9 alle 16,45 visto che l'anfiteatro Flavio rispetta l'orario invernale e ridotto.

Questo carico di lavoro sta portando i vigilantes a rischi elevati di burn out, termine inglese che indica un forte esaurimento causato da carichi insopportabili di lavoro: sono gli stessi sindacati a scrivere che «il lavoro straordinario, preteso dalle aziende del gruppo Cosmopol sono in molteplici casi superiori al massimo previsto dalle norme, pregiudicando l'integrità psico-fisica dei lavoratori e il servizio armato e comportando un minor grado di attenzione».

Il problema tutto il settore della vigilanza armata che a Roma e provincia conta fino a 5mila guardie giurate e 58 aziende tra cooperative e società a responsabilità limitata. E di mezzo c'è lo zampino del Covid. «Il lavoro è cambiato, è tutto più complicato - conclude il dipendente di Cosmopol - oltre al lavoro normale ora dobbiamo gestire le pressioni delle persone e i problemi relativi a Green pass, temperatura, assembramenti, norme anticovid. Siamo diventati pseudo controllori sui problemi più disparati».